

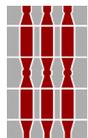
X LEGISLATURA
CXI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 116
Seduta del 7 maggio 2019

Presidenza del Presidente Donatella PORZI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 2496 del 30/4/2019)

Oggetto n. 1	Mancini.....	11,12,17
<i>Approvazione processi verbali di precedenti</i>	Ricci.....	12,15
<i>sedute.....</i>	Leonelli.....	13
Presidente.....	Squarta.....	14
	Liberati.....	14
Oggetto n. 2	Morrone.....	15
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Fiorini.....	16
<i>legislativa.....</i>	De Vincenzi.....	16
Presidente.....	Rometti.....	18
	Casciari.....	19
Oggetto n. 3	Carbonari.....	20
<i>Dimissioni dalla carica di Presidente della Giunta</i>	Votazione aggiornamento seduta.....	21
<i>regionale, ai sensi dell'art. 64 – comma 3 – dello</i>		
<i>Statuto regionale.....</i>		
Presidente.....	Sospensione.....	10
Marini, Presidente Giunta regionale.....		
Chiacchieroni.....		



X LEGISLATURA
CXI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 12.22.

PRESIDENTE. Buongiorno, diamo inizio alla seduta di oggi.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 2 aprile 2019.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Non abbiamo comunicazioni da fare questa mattina. Quindi passiamo subito all'oggetto n. 3, il tema della seduta di oggi.

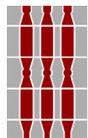
OGGETTO N. 3 – DIMISSIONI DALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 64 - COMMA 3 - DELLO STATUTO REGIONALE.

PRESIDENTE. Passo la parola alla Presidente Catuscia Marini.

Catuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Cari colleghi dell'Assemblea legislativa, come a voi è noto, questa seduta dell'Assemblea è dedicata all'illustrazione delle motivazioni delle dimissioni da Presidente della Regione, che ho trasmesso alla Presidente dell'Assemblea legislativa Donatella Porzi in data 16 aprile 2019, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, dello Statuto regionale.

Le ragioni delle dimissioni volontarie non sono determinate da questioni personali, ma da motivazioni politico-istituzionali, in quanto gli eventi impongono un confronto politico su temi che riguardano sia profili di ambito regionale, sia nazionale, e che pertanto mi inducono a motivarle davanti all'Assemblea legislativa, anche per le conseguenze che il mio atto produce sull'intera Istituzione regionale, essendo io eletta



direttamente dai cittadini e dipendendo la prospettiva della legislatura della Giunta e del Consiglio dalle mie decisioni, e per il rispetto pieno che nutro nelle prerogative autonome che lo Statuto regionale riserva alla stessa Assemblea.

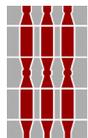
La vicenda giudiziaria che sta interessando aspetti gestionali e amministrativi dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, ipotizzando la sussistenza di condotte illecite da parte sia dei vertici aziendali, sia di alcuni dipendenti dell'Azienda stessa, fino a coinvolgere esponenti del mondo politico-istituzionale e della società regionale, rappresenta un impatto rilevante nella nostra regione, sia per i contenuti stessi dell'indagine, sia per l'effetto politico e mediatico prodotto anche sull'opinione pubblica e sui cittadini.

Ragioni di opportunità politica, istituzionale, di rispetto per l'incarico ricoperto mi hanno indotto per senso di responsabilità, ma anche per lealtà verso l'Istituzione regionale, a dare le dimissioni nella giornata del 16 aprile, che oggi ribadisco in quest'Aula, delle quali oggi voglio fornire motivazioni, come richiesto dallo Statuto regionale, nell'unica sede deputata, che è questa Assemblea legislativa, e solo attraverso questa sede fornire gli argomenti della mia decisione anche ai cittadini e all'opinione pubblica regionale.

In primo luogo, la mia personale posizione di indagata rispetto alla specifica contestazione da parte della Procura della Repubblica di Perugia mi induce ad assumere una posizione di chiarezza politica e istituzionale, che considero un dovere coerente con i miei principi, anche per come ho sempre interpretato la mia funzione di amministratore pubblico e di Presidente della Regione verso di voi e verso la comunità regionale. Una vicenda che mi vede coinvolta anche personalmente non può essere ridotta a una mera strumentalizzazione politica, sfuggendo all'interesse primario, che è quello di acquisire tutti gli elementi necessari a fare chiarezza su ogni profilo della stessa. È mia intenzione in questo momento assicurare la massima trasparenza perché, essendo eletta direttamente dai cittadini umbri, non intendo assolutamente indebolire e rendere ancora più fragile quel rapporto di fiducia, già messo a dura prova in Italia e in Europa, in questo tempo della politica presente, che i cittadini stessi hanno con le Istituzioni. Solo la chiarezza e la trasparenza permettono a ciascuno di orientarsi e di definire una propria opinione.

Il mio atto, le dimissioni, permettono all'Assemblea legislativa di esercitare pienamente il proprio diritto in totale autonomia, che io pienamente rispetterò, di decidere quale sia il percorso politico e istituzionale da intraprendere, anche per gli aspetti che la vicenda giudiziaria solleva sul piano politico. Ritengo che l'Assemblea legislativa sia l'unica sede non solo legittima, ma anche opportuna per entrare nel merito delle dimissioni del Presidente della Regione; Assemblea che ha il diritto di discutere in autonomia, senza alcuna ingerenza e condizionamento che sia estraneo alla sua funzione democratica.

Per tutto ciò ho ritenuto, nella giornata del 16 aprile, anche al fine di tutelare l'Umbria, in modo particolare al fine di tutelare proprio la forza, l'affidabilità, la sicurezza, la qualità e l'appropriatezza del suo servizio sanitario, che peraltro è tale non a caso, ma è anche il frutto di un lavoro istituzionale, politico e amministrativo

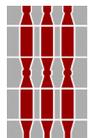


rilevante, a cui hanno partecipato organi politici, organi tecnici e professioni sanitarie coinvolte; ho deciso, anche per garantire questa tutela, di rassegnare le dimissioni da Presidente, per consentire di distinguere il percorso della vicenda giudiziaria, di cui io sono la prima ad avere interesse a fare chiarezza con le Autorità competenti, in uno spirito di leale collaborazione, non solo per consentire alla mia persona di dimostrare la mia più assoluta estraneità ai fatti a me contestati, ma anche per salvaguardare l'Istituzione regionale, che rappresento e guido nell'importante e significativo lavoro che i suoi organi politici, la Giunta e il Consiglio regionale, insieme alla struttura tecnica e amministrativa dell'Ente, ai qualificati professionisti del Servizio sanitario regionale, hanno consentito in questi anni di far crescere nella qualità dei servizi erogati, a tutela della salute, nelle dotazioni tecnologiche e strumentali, nei supporti alla ricerca scientifica e farmacologica, nelle innovazioni organizzative, nell'appropriatezza dei livelli di assistenza, facendo dell'Umbria una regione di qualità e di eccellenza per la sanità erogata alla propria comunità.

Io ho massimo rispetto delle Istituzioni e so bene che la responsabilità di Presidente di Regione richiede anche una tranquillità intellettuale, di assumere le decisioni che l'intenso lavoro quotidiano e al tempo stesso la straordinarietà e l'emergenza degli eventi, che non ci sono mai mancati purtroppo in questi anni, in questa regione, impongono al Presidente stesso. La vicenda giudiziaria ha posto una serie di temi relativi a presunti illeciti connessi ad aspetti gestionali e amministrativi del Servizio sanitario. Solo nelle sedi competenti e secondo i tempi della Giustizia, che peraltro sono molto diversi e distinti da quelli che l'agenda istituzionale e politica pone invece all'autonomia degli organi rappresentativi, alla sua indipendenza e anche all'autonomia delle Istituzioni, sarà possibile accertare puntualmente le eventuali responsabilità individuali. Peraltro, voglio anche sottolineare che tutte le persone coinvolte e indagate nella vicenda giudiziaria hanno il diritto di esercitare le proprie prerogative difensive sugli illeciti presunti ed eventualmente assumersi le responsabilità accertate dalle Autorità competenti nel processo. E non può essere in nessun modo questa la sede, l'Assemblea legislativa, così come non lo sono il Parlamento e il Governo, come giustamente è stato ricordato anche in questi giorni da illustri esponenti istituzionali, né tanto meno lo sono le piazze reali o le piazze mediatiche, per entrare nel merito dei contenuti delle posizioni individuali, non tanto – e lo voglio dire con molta chiarezza – per un garantismo di maniera o di facciata, ma per il rispetto che in un'Istituzione si deve avere dello Stato di diritto, in modo particolare per quegli aspetti più umani delle persone coinvolte, che esulano dalla contestazione penale dei reati presunti.

Spetta invece alla politica e alle Istituzioni, in maniera del tutto autonoma, e spetta a questa Assemblea legislativa affrontare gli aspetti più politici di questa vicenda, con la forza di un dibattito vero, aperto, rivolto alla società regionale, ma anche ai tanti professionisti, ai dipendenti e agli operatori che ogni giorno fanno funzionare i servizi in Umbria, a cominciare proprio da quelli sanitari.

Le mie dimissioni sono un elemento di chiarezza, in primo luogo perché io voglio sgombrare il campo da ogni strumentalità politica, sia nella dialettica tra maggioranza

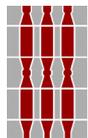


e opposizione, rafforzata peraltro in queste settimane dal contesto elettorale del momento che stiamo vivendo, sia all'interno delle stesse forze di maggioranza o, meglio ancora, della mia comunità politica, il Partito Democratico, che a maggior ragione è chiamato a non prendere alcuna scorciatoia o rimozione, pensando che non debba invece misurarsi con la responsabilità politico-istituzionale del momento, sia rispetto al suo confronto interno – e non è questa la sede per farlo – sia per le modalità con le quali si relaziona alla società regionale e alle Istituzioni.

Sono politicamente molto consapevole che in situazioni di questo tipo ci sia la determinazione di taluni di approfittare delle vicende in atto per tentare di sviare il corso del confronto, utilizzare la straordinarietà e complessità del momento per darsi una distinzione interessata non tanto al servizio del bene delle Istituzioni, della propria comunità regionale o anche solo della propria comunità politica, ma per tentare di aprirsi uno spazietto di notorietà e visibilità che l'attività ordinaria non gli ha mai riservato. Invece, ponendo fortemente le mie dimissioni, voglio proprio dare un contributo alla chiarezza e anche alla trasparenza di un dibattito istituzionale e pubblico, e lo faccio per quel rapporto di fiducia e di stima che ho ricevuto in questi anni, in tutti questi anni, da moltissimi umbri, cittadini, esponenti del mondo economico e del lavoro, della società, del mondo culturale, di quello religioso di questa regione, che anche in questi giorni mi hanno sempre espresso i loro attestati e sentimenti di rispetto, ai quali devo spiegazioni pubbliche.

Anche per queste ragioni e nel contesto della vicenda ho molto apprezzato, ad esempio, le dichiarazioni rese a Perugia dalla Ministra della Salute Grillo e anche il lavoro che ha fatto al servizio dell'Umbria, che ha voluto tenere distinti gli aspetti più politici che emergono dalle indagini dalle valutazioni sulla qualità e l'efficienza del Servizio sanitario dell'Umbria, così come i riconoscimenti espressi dal neo commissario dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, al quale peraltro auguro buon lavoro, parlando di un ospedale di eccellenza nel panorama nazionale. Così come la Regione e in modo particolare questo organo, l'Assemblea, deve essere oggi, a mio avviso, interlocutore sensibile anche per quel normale senso di disorientamento che pervade i professionisti, i tecnici, gli operatori di tutto il servizio sanitario regionale, ovviamente a cominciare da quelli dell'Azienda di Perugia, compresi alcuni scienziati e professionisti medici che nei giorni scorsi hanno voluto distinguere gli aspetti della vicenda giudiziaria, sui quali tutti noi abbiamo interesse a che emerga chiarezza e verità, da quelli attinenti i risultati, la sicurezza, l'affidabilità clinica e scientifica, la qualità in molti ambiti clinici e anche l'eccellenza del servizio sanitario umbro. Questa chiarezza la dobbiamo a garanzia dei cittadini che ogni giorno continuano ad usufruire del Servizio sanitario. Non spetta solo a me, ma a tutti voi farlo, riallacciare questo rapporto di fiducia in questo particolare e difficile momento.

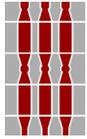
Le fragilità e le debolezze che emergono fanno appello a quel senso di responsabilità collettiva della Giunta e dell'Assemblea, ma mi permetto di dire anche del Parlamento e del Governo, per spingere ancora più il processo riformatore sia nell'ambito dei poteri legislativi regionali, ma anche in una necessaria riforma a livello nazionale, non solo limitandosi alle questioni poste nella relazione tra gli organi di indirizzo politico



di programmazione e di controllo e il sistema sanitario, ma soprattutto è giunto il tempo di affrontare decisamente – e questo forse è l'insegnamento che riceviamo dal punto di vista politico – gli effetti che a circa vent'anni dalla riforma si hanno in quegli eccessi di aziendalizzazione del servizio sanitario nazionale, di una certa inadeguatezza del sistema dei controlli, di autoreferenzialità, di corporativismi e anche di rapporti che hanno bisogno di maggiore trasparenza con il sistema sanitario, quali ad esempio sono quelli scientifico-accademici, quelli professionali e sindacali, quelli economici e anche quelli relazionali, per evitare che interferiscano in maniera inappropriata sul servizio sanitario. Questo è un punto di lavoro per tutti, una lezione da cui trarre insegnamento. Tutto ciò lo potrà fare l'Assemblea legislativa, lo potrà fare la politica, lo potranno fare le diverse articolazioni istituzionali e della società civile, che sono chiamate a misurarsi sia con i limiti e a volte gli errori della propria azione, ma anche con il coraggio di riforme e innovazioni che aiutino a rendere sempre più efficiente e trasparente l'insieme dei servizi.

Quest'Aula è un luogo istituzionale, ma è anche un luogo della politica, quindi mi consentirete anche una vera riflessione politica, da Presidente di Regione. In questi lunghi, difficili e complessi anni del mio mandato ho sempre difeso l'autonomia dell'Umbria, l'ho fatto convintamente nelle scelte istituzionali, assunte solo se funzionali a salvaguardare gli interessi sociali, economici e culturali di questa terra e dei suoi abitanti. Ho rifuggito da chi interpreta i ruoli istituzionali come funzionali ad altre finalità di consenso, e non penso tanto a quello politico, che è nella natura della politica, ma anche a quello delle relazioni sociali funzionali alle proprie carriere. Mi sono confrontata con il Governo, indipendentemente dai colori politici, e nel mio mandato ho conosciuto ben sei diversi Presidenti del Consiglio, tre diverse legislature parlamentari. L'ho fatto sempre in autonomia, mettendo al primo posto gli interessi istituzionali dell'Umbria, non temendo né subendo la forza di altri livelli istituzionali, ma confrontandomi alla pari, nell'interesse dell'Umbria stessa. L'ho fatto con determinazione, con carattere, con la fatica dello studio, l'ho fatto in tante occasioni, nei tanti riparti tra le Regioni per il finanziamento del servizio sanitario o del trasporto pubblico locale, nei programmi decisi in sede nazionale, per gli investimenti nell'edilizia scolastica, nelle infrastrutture pubbliche, nella tutela e conservazione del ricchissimo patrimonio storico, artistico e monumentale dell'Umbria, nella salvaguardia del suo ambiente e del suo paesaggio. L'ho fatto convintamente nelle oltre duecento vertenze aziendali, molte delle quali hanno avuto tavoli complessi a livello nazionale, come ad esempio sicuramente quello più difficile sulle prospettive delle Acciaierie di Terni e del futuro del lavoro in quella fabbrica e in quella città.

Nella straordinaria e difficile emergenza del sisma ho preteso un lavoro di squadra istituzionale con i Sindaci, senza mai anteporre la dialettica politica e le appartenenze di schieramento alle esigenze di tutela dei cittadini e delle comunità, rivendicando con forza un quadro certo di risorse finanziarie per la ricostruzione a livello nazionale ed europeo. Ho messo a disposizione della Regione anche alcune competenze individuali professionali e di studio di ambito europeo per costruire insieme alla struttura regionale, alle forze economiche e sociali dell'Umbria un quadro di

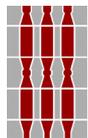


programmazione strategica, una dotazione finanziaria adeguata, una strumentazione di governo che fosse utile a sostenere la regione e i suoi cittadini in un tornante anche complesso dal punto di vista delle questioni del lavoro e dello sviluppo, per le sue imprese, per le comunità civiche, proprio nel momento difficile della nostra storia; percorso che, voglio ricordare all'Assemblea, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi sarà centrale, in vista dei negoziati per il prossimo settennato 2021-2027.

Non ho mai chinato la testa di fronte a chi avrebbe voluto trattare l'Umbria da regione di serie B, solo per il fatto che ha meno di un milione di abitanti, rivendicando la forza e il talento non solo della grandezza di una grande storia antica, civile, artistica, culturale e spirituale, ma anche della capacità operosa delle sue imprese di oggi, delle sue comunità attuali, del senso civico delle città e delle persone, della forza della sua bellezza ambientale, rurale e paesaggistica, che è frutto anche della capacità professionale, creativa e della misura delle persone e del lavoro che le Istituzioni fanno e stanno facendo in questa terra.

E allora uso questa parola e la rivendico: autonomia, l'autonomia che l'Umbria deve continuare ad avere anche nel percorso nuovo che questo frangente della sua storia istituzionale pone. Io diffido sempre di quelli che vengono da Roma a dirci cosa dobbiamo fare e ancor più diffido di quelli che, andati a Roma, tornano con la supponenza di aver visto la città e i suoi poteri e vorrebbero spiegare le cose del mondo a noi della provincia. L'Umbria oggi è così anche grazie a quello che è stata capace di fare con le sue persone, con le sue classi dirigenti, con i suoi cittadini, negli anni. È così per la sua storia antica, ma anche per una storia recente, amministrativa, politica ed istituzionale, proprio della Regione come Istituzione a fianco delle forze economiche e sociali, del mondo della cultura e dell'impresa, della scienza e del lavoro, con i Comuni, con le Istituzioni scolastiche, con le comunità ecclesiastiche e religiose, con la ricchissima rete del volontariato e dell'associazionismo. L'Umbria ha fatto cose positive con successo, altre le ha fatte con errori e a volte con ritardi, ma l'Umbria, questa regione e anche la Regione come Istituzione, può stare con orgoglio a testa alta nel panorama nazionale e nel confronto con le altre regioni italiane.

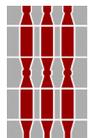
Non sono qui oggi a rivendicare il lavoro amministrativo e di governo di questi anni, che comunque non intendo in nessun modo azzerare nella dialettica della vicenda in corso. Voglio difendere sempre e lo farò anche in futuro i risultati, ma anche una certa idea, una certa cultura politica e di governo riformista che ha fatto sì che questa regione potesse comunque negli anni cambiare, riformarsi e anche crescere. Qui non c'è – lo voglio dire a tutti – un'Umbria da liberare, perché l'Umbria è terra libera e democratica. I suoi cittadini, le sue donne e i suoi uomini, in passato hanno difeso la libertà e la democrazia dal fascismo, ma sono pronti a difenderla anche dai razzismi e dagli autoritarismi dei tempi presenti. Da decenni si articolano forze politiche di centrodestra e di centrosinistra nelle principali città della regione: Assisi, Spoleto, Todi, Orvieto, Bastia Umbra, Umbertide, Montefalco, Gualdo Tadino, Perugia, Terni, per citarne alcune. Lì i cittadini hanno scelto Sindaci a volte di centrosinistra, Sindaci di centrodestra. I cittadini valutano, giudicano, scelgono e misurano anche i risultati. Però voglio dire che anche nell'alternanza non si sono definiti modelli così innovativi



e travolgenti da rappresentare davvero strade nuove per i servizi pubblici essenziali, lo sviluppo economico e la promozione della regione. Non sempre l'alternanza delle classi dirigenti è stata innovazione, cambiamento e alternativa credibile. Spesso, ad esempio, come nel caso del ciclo dei rifiuti, oppure nella gestione dei bilanci pubblici di alcuni Comuni della regione si è privilegiato, anche quando si sono alternate le classi dirigenti locali, la conservazione, l'immobilismo, la resistenza dello status quo. Sarebbe troppo comodo e semplicistico limitarsi alle dimissioni di qualcuno, seppure il Presidente della Regione, per segnare una svolta. Le mie dimissioni impongono invece una discussione qui dentro e fuori, sia per chi magari dall'opposizione si sarebbe potuto trincerare in questi giorni dietro il gioco della sfiducia, salvo avere posizioni ipergarantiste per i propri esponenti di Governo a livello nazionale, nelle città e nelle Regioni, come sta accadendo in questi giorni e come accade in queste ore, o per chi dalla maggioranza – meglio dire: anche qualcuno del mio partito – volesse guardare avanti senza discutere, chiudendo una porta, senza misurare sulle responsabilità politiche della natura stessa di questo partito, delle sue relazioni interne, delle modalità con cui si è rapportato a parti della società cittadina e regionale, anche sulle differenze che hanno caratterizzato ciascuno di noi, dentro e soprattutto fuori da quest'Aula, per esempio nella relazione tra forze politiche che sono pubblicamente alternative sulla carta, ma spesso convergenti nei Comuni, nei territori, per alcune strategie di interesse reciproco, con un trasversalismo che ha finito per essere offuscamento di un progetto.

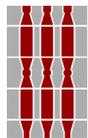
Anche per fare chiarezza su questo ci sono le mie dimissioni, sono la prima ad avere interesse a un confronto pubblico su quello che è stato e su quello che potrebbe anche essere, perché una persona si dimette da una carica istituzionale, ma non si dimette dall'impegno civile, dal diritto di parola in politica, dal dibattito pubblico. Io sono molto interessata a capire quale sarà la strada nuova che si intende intraprendere, quali sono i protagonisti, quali le prospettive che emergeranno dal dibattito istituzionale pubblico per il futuro dell'Umbria, e magari ho anche cose interessanti da dire. La strada nuova ha bisogno di chiarezza, di autonomia, di libertà, di laicità – questa cosa la sottolineo – soprattutto quando le sfide da affrontare sono molto difficili. Le mie dimissioni permettono questo dibattito, che spetterà a voi raccogliere, gestire, valutare. Voglio uscire a testa alta da questa vicenda, so di aver bisogno di un tempo distinto per il percorso della Giustizia, che è molto diverso da quello politico-istituzionale. Spero solo, da cittadina, che la politica un giorno sappia recuperare maturità e sappia avere legislazioni adeguate, non per sottrarre gli esponenti delle Istituzioni dalla giustizia o dai processi, ma per garantire regole chiare, imparziali, per colleghi ed avversari politici, che rendano uguali i cittadini di fronte alla legge e rendano uguali i rappresentanti delle Istituzioni di fronte alla legge, dando piena attuazione ai principi costituzionali, che solo così possono garantire la libertà e la democrazia.

È stata un'esperienza molto difficile, dura, sono stati anche anni complessi e di grandi sfide, gli anni della crisi economica, della difficoltà del lavoro, della ridefinizione dei conti pubblici, delle riforme, della necessità di sostenere le strade dell'innovazione e



della ricerca scientifica, della tutela del welfare, che è stato compromesso da una finanza pubblica nazionale in affanno. Ho dentro di me la ricchezza di un'esperienza umana e istituzionale intensa: sono i tanti volti, per esempio, dei lavoratori delle aziende in crisi, dei sindacalisti nelle trattative nazionali e regionali, del coraggio degli imprenditori, capaci di intraprendere coraggiosamente e controcorrente nel momento della crisi. Sono anche le tante storie umane, personali, divenute amicizie nell'emergenza del sisma, e il silenzio operoso di tanti dipendenti pubblici, collaboratori della Regione, delle sue agenzie e degli Enti locali, che hanno contribuito a dare attuazione anche alle sfide poste dal mio programma di governo. Sono molto orgogliosa e rivendico il lavoro fatto, di una regione che può dirsi prima in Italia per molte cose, per esempio per i posti dei bambini negli asili nido, grazie agli investimenti che questa Regione ha voluto fare a sostegno dei Comuni e delle famiglie, alla forza del diritto allo studio, in modo particolare quello universitario, agli investimenti che siamo andati via via realizzando, anche quelli di nuova generazione, come la banda ultra larga su tutto il territorio regionale; per la capacità di attuare i programmi della politica di coesione europea e di sviluppo rurale, per la forza e la solidità del bilancio economico e finanziario della Regione, per un basso livello della tassazione di competenza esclusiva della Regione, per la tenuta del sistema di welfare e di protezione sociale, per come abbiamo salvaguardato i centri storici, aiutando i Comuni con tanti strumenti, dall'Agenda Urbana agli attrattori culturali, alle politiche di investimento e di riqualificazione urbana, sui monumenti, sul paesaggio, per il sostegno all'innovazione che abbiamo dato alle imprese nella ricerca scientifica, soprattutto con i programmi di ricerca complessa, all'export e all'internazionalizzazione, aiutando a sostenere la crescita delle piccole e medie imprese; per la capacità di inclusione sociale e di accoglienza, che è il carattere distintivo della terra francescana e benedettina.

Unitamente a questo mio atto, consegno a voi, colleghi dell'Assemblea, le mie riflessioni, con l'auspicio che possano costituire solidi elementi per una seria e matura riflessione politica, da cui nessuno si può sottrarre, sulle cose fatte per l'Umbria e sulle prospettive future. Qualcuno può pensare che questo è stato per me il tornante più difficile di una storia personale, politica e istituzionale. Sicuramente in parte lo è, ma non potrò mai dimenticare, e ve lo voglio dire, la mattina del 6 marzo 2013, quando due dipendenti della Regione, Margherita e Daniela, furono uccise brutalmente nei nostri uffici solo per il proprio dovere di lavoratrici del pubblico impiego. Lì ho capito quanto la durezza rabbiosa di un dibattito pubblico e mediatico, che faceva dei dipendenti pubblici il bersaglio di tutti i mali dell'Italia, potesse diventare un'arma pericolosa per persone difficili e con problemi. E non potrò mai cancellare la paura, l'angoscia, anche il senso di solitudine nelle proprie responsabilità istituzionali della mattina del 30 ottobre 2016, quando la Presidenza del Consiglio e la Protezione Civile mi avvisarono non solo di quello che avevamo sentito, ma delle squadre speciali che arrivavano in Umbria forse a cercare i morti sotto le macerie, quando un'intera comunità, con i suoi simboli civili e spirituali, fu travolta dalla calamità del sisma.



Ho riflettuto molto se mandare un documento politico o scegliere ancora una volta il rispetto istituzionale. Non ho avuto dubbi per cosa optare, sapendo che altre sono state le prove difficili di questi anni. Ho lavorato solo nell'esclusivo interesse degli umbri e dell'Umbria. So di aver fatto errori, ma credo anche di aver contribuito a far conseguire dei risultati che sono utili all'Umbria del futuro e a questa regione nel suo insieme. Mi sono sempre sottratta a pratiche politiche che non fossero orientate anche alla trasparenza. Sono stata a disposizione del lavoro delle Istituzioni, dei colleghi delle altre Istituzioni territoriali, l'ho fatto senza tatticismi, com'è nella mia indole, anche quando magari potevo usare la tattica per alcune prospettive politiche personali. Non posso che ribadire in questa sede, in questi giorni, non solo che chiarirò la mia posizione con i tempi dovuti e ci sarà un tempo che restituirà anche valore alle cose che ho fatto in questi anni.

Certo, la cronaca di questi giorni, le vicende che hanno investito il Governo dopo il 16 aprile, il dibattito che interessa il Governo e i suoi esponenti; quello che sta accadendo per esempio in queste ore, mentre io leggo in Aula le mie motivazioni, in Regione Lombardia mi avrebbe suggerito succosi argomenti politici per replicare agli esponenti politici di alcune forze di opposizione, ma la mia cifra è un'altra. Spero solo, e qui guardo alla mia comunità politica, che il Partito Democratico e le forze politiche del centrosinistra sappiano farsi forza di due cose: del riformismo e del garantismo. Se il PD non ha questa forza e gli viene meno questa grande forza di essere riformista e garantista, non potrà continuare a dare il suo profilo e il suo contributo di partito riformista con cultura di governo, che guarda avanti, che è rispettoso dell'autonomia e dell'indipendenza di tutti i poteri, che devono agire in maniera distinta, ma anche garantendo il funzionamento di ciascuno. Non si può governare l'Italia con i sondaggi della giornata. L'Italia può avere un futuro, come questa regione, solo se ha una visione lunga, che non teme la perdita di consenso del momento, ma sa guardare alle grandi prospettive, elaborando scelte strategiche che, pur non costruendo consenso nell'immediato, sono utili a garantire un futuro ai cittadini, al Paese e anche a questa regione.

Grazie a tutti e a tutte.

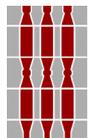
(Applausi in Aula)

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Non si può applaudire, vi prego.

Come abbiamo concordato nella riunione della Capigruppo, che si è svolta prima di scendere, ci ritiriamo di nuovo in Capigruppo e sospendiamo il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 12.57 e riprende alle ore 17.00.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini



PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Riprendiamo subito con una richiesta che verrà formulata dal Capogruppo Gianfranco Chiacchieroni, al quale do subito la parola. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente Porzi. La relazione della Presidente Marini, che si è tenuta questa mattina, è una relazione importante, è un punto di riferimento per noi, per la maggioranza, per le Istituzioni e per i cittadini della nostra regione. Da parte dei Consiglieri della stessa maggioranza – ma lo stesso ragionamento lo abbiamo fatto con altri Consiglieri – c'è la necessità di approfondire questa discussione, di approfondire il dibattito. Sulla base di questa necessità, noi chiediamo di posticipare il dibattito stesso e di approfondirlo, facendo anche le valutazioni in sede politica di questo documento, di questa relazione di stamattina.

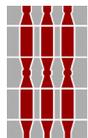
Pertanto, chiediamo di riconvocare – aggiornandola, naturalmente, non con una nuova riconvocazione, ma con un aggiornamento – la discussione, in modo tale che ogni Consigliere e ogni Gruppo possa apportare un contributo in questo dibattito, soprattutto perché questa vicenda, che è sotto gli occhi di tutti, la vicenda che ha aperto l'indagine sulle problematiche della sanità, non ha minimamente coinvolto nessun Consigliere e il Consiglio stesso deve poter approfondire tali problematiche e deve poter lasciare traccia del suo lavoro e delle sue valutazioni nell'ambito istituzionale. Per questo riteniamo che ci sia necessità a breve di riconvocare e di aggiornare la seduta di oggi, per dare a tutti i Consiglieri la possibilità e a tutte le forze che si sentono rappresentate, presenti e non presenti in questo consesso, di partecipare in maniera diretta o indiretta a questo dibattito e a questa discussione. Questo è ciò che propongono i Consiglieri di maggioranza e ciò che chiediamo a lei, Presidente, di sottoporre alla valutazione dell'Aula, anche attraverso un voto dell'Aula stessa, in modo tale da verificare la possibilità di aggiornare questa discussione e di farla in maniera più approfondita e più consapevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Di fronte a questa proposta ci regoliamo come abbiamo fatto in altre occasioni in quest'Aula, appellandoci quindi all'articolo 60 sulla questione pregiudiziale e sospensiva, per la quale è possibile ascoltare un intervento a favore della proposta e uno contro, dopodiché si passa al voto. Quindi chiedo ai colleghi della minoranza chi vuole intervenire. Vedo quattro mani alzate, mettetevi d'accordo tra di voi e sentiamo a chi dare la parola, prego.

(Interventi fuori microfono)

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Potremmo stare tutti zitti e fate tutto voi, non c'è nessun problema. Anzi, io propongo ai miei colleghi di non intervenire nessuno.



PRESIDENTE. C'è la possibilità di fare un intervento a favore e uno contro, rispetto al nostro Statuto. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Io credo che tutti gli atti che vengono sottoposti all'Assemblea legislativa siano di potestà della stessa Assemblea. So bene del Regolamento che lei ha citato, e ringrazio di avercelo ricordato, ma la situazione credo che sia così complessa, unica, che anche sulla proposta che è stata delineata dal Consigliere e Capogruppo Gianfranco Chiacchieroni credo che coloro che abbiano l'intendimento, seppur nei tempi che dovranno essere contingentati, su una cosa così complessa, dirimente e delicata, abbiano, credo, il dovere di giustificare il loro voto. So bene che questo significa andare oltre ciò che prevede il quadro regolamentare della stessa Assemblea legislativa, ma io ritengo che in una situazione così complessa, che mai si è verificata dall'istituzione dell'Assemblea legislativa, oggi Consiglio regionale, nei due nomi che occorre dare, sia un atto che appare a mio avviso doveroso nei riguardi di tutti i Consiglieri regionali, seppur, intuisco, contingentando – e faccio la proposta a tre minuti – i singoli interventi. Grazie.

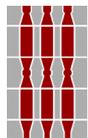
PRESIDENTE. Siamo di fronte a una proposta nella proposta, quella di accettare il suggerimento del collega Consigliere Ricci di andare in deroga rispetto a quello che lo Statuto prevede: invece di votare immediatamente la proposta del Consigliere Chiacchieroni, che si possa aprire un dibattito di tre minuti ciascuno sul rinvio della proposta; è questo, logicamente, il senso dell'intervento del Consigliere Ricci.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Sulla proposta del Consigliere Ricci.

PRESIDENTE. Sulla proposta del Consigliere...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, penso di interpretare un mio personale stato d'animo in maniera un pochino eclatante: siccome stiamo parlando delle dimissioni della Presidente Marini – quindi è una qualunque che si dimette – io farei 24 secondi. Cioè, io vorrei parlare 24 secondi delle dimissioni della Marini... Noi, forze politiche, gente che qui dentro si è guadagnata questa sedia con il voto popolare, abbiamo tre minuti per giustificare le dimissioni della Marini e prendere una posizione politica? No, io voglio avere un dibattito, un dibattito completo, con interventi di almeno venti minuti, che è la motivazione per cui siamo stati tre ore nell'Ufficio di Presidenza perché, lo devono sapere i cittadini che ci ascoltano, è arrivata una mozione firmata dai capigruppo della maggioranza per ridare ovviamente e giustamente la possibilità alla Marini di ritirare le sue dimissioni. Su questo vorrei discutere, non sul fatto di rimandare di un giorno la discussione. Ci sono stati cittadini che hanno aspettato ore, giustamente non solo in ambito di questa Assemblea, ma anche fuori, una regione intera attende



chiarezza; la Presidente Marini, in un accorato appello, ha rivendicato le sue dimissioni e noi dobbiamo semplicemente, con atto di responsabilità, dire se quelle dimissioni le consideriamo definitive, e quindi aprire tutto il percorso che ne consegue, oppure degnamente la maggioranza a sostenere con forza, e ne ha pure il diritto, l'azione amministrativa della Presidente Marini fino alla fine della legislatura. Questo vorremmo sentir dire in quest'Aula.

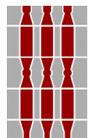
PRESIDENTE. Allora, interpretiamo il suo come un intervento a sfavore della proposta del collega Chiacchieroni, lo abbiamo interpretato così. Visto che non intende accettare la proposta, e anzi la trova riduttiva, del Consigliere Ricci rispetto alla possibilità di avere tre minuti ciascuno per un dibattito, torniamo alla proposta iniziale, quella del Consigliere Chiacchieroni, per la quale ci sarà un intervento a favore del collega Giacomo Leonelli. Dopodiché si passerà al voto e non sono previste le dichiarazioni di voto, come sapete.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Più che un intervento a favore, è una dichiarazione di voto, perché è evidente il motivo per cui voto a favore. È evidente che oggi è stata una giornata complessa, la Presidente oggi ha illustrato il suo documento, in maniera peraltro imprevista, nel senso che fino a ieri la notizia era che ci sarebbe stata una semplice presenza; così come è evidente che a oggi non c'è comunque una condivisione nella maggioranza rispetto a quel testo di mozione così come è stato proposto, o quanto meno una piena condivisione. Il rinvio di una settimana, diciamo all'opinione pubblica, non cambia la situazione delle poltrone, né la situazione delle indennità dei Consiglieri regionali, che comunque continueranno a percepirla, sia che c'è il rinvio di una settimana, sia che il rinvio di una settimana non c'è, questo lo dico anche ai colleghi dell'opposizione, per veicolare un'informazione e una comunicazione che dia dignità al Consiglio regionale.

Io ho ascoltato le motivazioni del Capogruppo Chiacchieroni; aggiungo che, se questa settimana può essere utile per trovare una condivisione su un percorso che ad oggi non si può esaurire nella mozione testé presentata in maggioranza, può essere forse una settimana utile. Diversamente, se si tratta semplicemente di dilatare i tempi, non vedo neanche il senso, non cambia in niente la nostra condizione di Consiglieri regionali da una settimana all'altra, neanche da quanto si capisce sulla data della scadenza della legislatura o sul voto in autunno. Quindi, conclusivamente, da parte del sottoscritto c'è una disponibilità a ragionare sul rinvio di una settimana, se è utile per tentare di trovare una condivisione dei contenuti di un atto che ad oggi, anche perché è un atto di cinque righe, quello che è stato presentato stamattina, chiaramente non può ritenersi tale.

PRESIDENTE. Non c'era nessuna intenzione di togliere la possibilità di esprimersi, lo abbiamo fatto in tante occasioni, andando in deroga al nostro Regolamento; figuriamoci se in questa che è un'occasione straordinaria e unica come è stato



ripetuto, c'è la volontà di tappare la bocca ai colleghi. Nella maniera più assoluta. Avevo interpretato le parole del Vicepresidente Mancini in questo senso, quindi concediamo a chiunque lo vorrà in questo consesso di esprimere la sua dichiarazione di voto, o la considerazione che vorrà fare.

Quindi diamoci un ordine. Io non ricordo se l'alzata di mano era quella di Squarta, Liberati o Morroni. Tre minuti per ciascuno, va bene? Okay.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

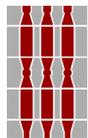
Sarò rapidissimo, Presidente, anche perché il mio intervento politico avverrà quando ci sarà la discussione. Ovviamente, come ribadito alla Conferenza dei capigruppo, io voterò contrario al rinvio della decisione, della discussione e delle votazioni che riguardano le dimissioni della Presidente Marini. Non entro nel merito delle vicende giudiziarie, perché ovviamente è compito della magistratura e non mio, però politicamente ritengo sia un grave errore procrastinare questa situazione, perché l'Umbria, la nostra regione, non può aspettare oltre. Credo che si debbano discutere subito e votare subito le dimissioni che sono state comunicate oggi dalla Presidente Marini, accettarle e quindi, di conseguenza, procedere con le operazioni di indizione dei comizi elettorali del voto, anche perché, andando avanti così, si rischia solo veramente di perdere tempo e quindi non credo si faccia il bene della nostra regione.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'intervento di Andrea Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Soltanto per ribadire quelle che sono le determinazioni che era opportuno assumere in questa sede. Abbiamo chiesto, recependo le istanze di giustizia e di verità, ma vorrei anche dire di rilancio politico necessario della Regione, di evitare qualsiasi forma di melina. Abbiamo detto: qualche ora; sì, certo, qualche ora è ragionevole, ma io credo che "entro il 18" sia una formula assolutamente insostenibile. Voglio ricordare ciò che abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo: ammesso che sia fattibile dal punto di vista giuridico e amministrativo, come taluni sostengono, peraltro, il rinvio della discussione, è evidente che c'è il problema dei 15 giorni. La scadenza delle europee e delle amministrative dà un impulso ulteriore di verità e di autenticità al dibattito, contrariamente a ciò che taluni pensano. In buona sostanza, se questo Consiglio fosse aggiornato a domani, la Marini avrebbe 15 giorni, quindi si arriva al 24, al massimo, 24 maggio. Qualora invece, recependo la formula "entro il 18 maggio", si aggiornasse, allora voi potreste arrivare tranquillamente anche a giugno, con la conferma delle dimissioni o il loro respingimento.

Ecco che, quindi, per un sussulto di decoro istituzionale, che sono convinto pervada ognuno di voi e renda scevro il dibattito da retrospensieri, da riserve mentali su quella data, il dibattito deve svolgersi in queste ore, non credo che siano sostenibili da nessun punto di vista, al di là di quello meramente giuridico e amministrativo, dilazioni o dilatazioni di queste date addirittura fino al 18 maggio. Come Gruppo – ma so bene di interpretare un sentimento diffuso – lo vogliamo ripetere e ribadire con



forza, anche per interpretare in maniera restrittiva, vorrei dire quasi letterale, le stesse parole lette e pronunciate in Aula da Catuscia Marini. Su tutto il resto del possibile e auspicabile immediato dibattito relativo alle dimissioni annunciate da Catuscia Marini ci riserviamo di intervenire al momento opportuno, cioè tra breve, spero.

PRESIDENTE. Grazie. Andando nell'ordine, abbiamo il Consigliere Morroni.

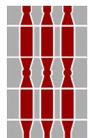
Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, a nome del gruppo di Forza Italia esprimo il più netto dissenso rispetto alla proposta di rinvio avanzata dal capogruppo del PD e argomento questa scelta per due ordini di motivi. Primo motivo: si mette in atto una forzatura interpretativa di quella che è la corretta volontà, a mio modo di vedere, espressa dall'articolo 64 del nostro Statuto. Con le dimissioni presentate oggi in seno all'Assemblea da parte della Presidente, automaticamente la palla passa all'Assemblea. Quindi narcotizzare il dibattito – ed è questa la seconda motivazione, che ritengo più grave della prima – trasformandolo in una sorta di mini congresso del Partito Democratico, credo sia un errore, perché si pongono le Istituzioni su un piano subalterno rispetto alle dinamiche, pur comprensibili, di un partito, che non possono mai arrivare a condizionare in maniera così determinante i tempi e i ritmi di vita di un'Istituzione qual è l'Assemblea legislativa. Pertanto giudico grave questo comportamento, perché le tempistiche e le modalità di questo dibattito sono state innescate dalle decisioni della Presidente della Giunta regionale e tutto il resto non può essere oggetto di stravolgimenti, senza mortificare la dignità e l'autorevolezza di questa Assise. Pertanto, con queste ragioni esprimo il mio voto contrario.

PRESIDENTE. La parola adesso al Consigliere Claudio Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, Presidente. Rinvio le considerazioni di merito a quando, mi auguro in tempi molto rapidi, si determinerà la discussione di un atto, quello delle problematiche collegate al sistema della sanità in Umbria, che di fatto fa concludere oggi la Decima Legislatura regionale. La fa concludere nei fatti, anche perché delle 19 missioni di bilancio di cui è composto il quadro finanziario della Regione Umbria quella della sanità occupa, stante i primi risultati del quadro 2018, il 58,5 per cento del complessivo. Io credo che oggi l'unico atto legittimo – utilizzo questa parola – che l'Assemblea Legislativa può fare è quello che ha già fatto: l'ascolto della relazione della Presidente della Regione Umbria, a seguito della quale non può che fare un atto successivo, la discussione sul merito di tale relazione, almeno avviarla. Capisco che i tempi e le modalità sono ampie, probabilmente avendo anche la necessità di aggiornarla in tempi rapidi; ma poi concludendo – ci sono qui molti insigni legali, utilizzo anche qui una parola che è sostanza – cristallizzando l'atto amministrativo con una decisione, una, che ha due possibilità: o si conclude la riflessione e la discussione senza esiti, consegnando quindi l'Assemblea legislativa al suo



scioglimento dal punto di vista procedurale, oppure la stessa si conclude con una mozione di fiducia da parte del quadro di maggioranza, che invita la Presidente, entro quindici giorni, a definire l'atto conclusivo. Non vi sono altre possibilità tecniche, anche nel quadro dei pareri che ci sono stati espletati in formula scritta e poc'anzi in formula orale.

Concludo, Presidente, riaffermando un principio della nostra Costituzione: la continuità, l'immediatezza e l'operatività della Pubblica Amministrazione, che deve essere sempre garantita e in questa situazione non lo è. Non lo è, ed è per questo che l'atto va consumato e cristallizzato in tempi rapidi. Quindi oggi, a mio avviso, non vi è che la possibilità di avviare la discussione; eventualmente, dopo l'avvio della discussione, aggiornarla, qualora la stessa non si ritenga esaurita, e poi addivenire a un atto che è neutro e quindi porta allo scioglimento, o votando una mozione di fiducia, che dà altri quindici giorni, qualora la maggioranza sia determinata a farlo. Non vi sono a mio avviso giuridicamente altre possibilità, è per questo che voterò no alla proposta del Consigliere Gianfranco Chiacchieroni.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Misto – Fiorini per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Sarò più breve dei tre minuti concessi. Neanche le parole trovo, fondamentalmente, perché il discorso che vorrei fare è molto ampio. Dico solo una cosa: una settimana utile per trovare delle soluzioni, vi serve una settimana; sono quasi cinquant'anni che trovate soluzioni e i risultati si vedono. Grazie.

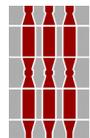
PRESIDENTE. Andiamo avanti, c'è il Consigliere De Vincenzi e poi il Vicepresidente Mancini voleva riprendere la parola.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Mi corre l'obbligo di ricordare che le dimissioni sono state presentate dalla Presidente Marini il 16 aprile. Oggi siamo al 7 maggio, si chiede un ulteriore rinvio. Io credo i cittadini non debbano essere trattati in questo modo. C'è bisogno di chiarezza da parte dell'Amministrazione di questa Regione, abbiamo anche perso diverse opportunità già in questi giorni. Rinviare il dibattito significa non avere rispetto degli umbri, non avere rispetto dei tanti elettori che, tra l'altro, vi hanno sostenuto, perché questa è la verità, governate con il 23 per cento degli aventi diritto al voto. Di fronte a questo tema credo che l'umiltà vorrebbe che si discutesse quanto prima, già da questa sera, piuttosto che rinviare. Grazie.

PRESIDENTE. Mi pare che stiamo comunque discutendo, no? Prima il Consigliere Mancini, poi il Consigliere Rometti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti)



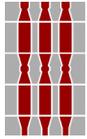
Valerio MANCINI (*Presidente Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ho qualcosa da dire, evidentemente, Consigliere Rometti.

Grazie, Presidente. Lo hanno fatto i miei colleghi prima di me, in effetti ripartiamo dal tema: le dimissioni della Presidente Marini. Lei giustamente dice: “Cara Presidente, cara Donatella, ti comunico la mia decisione di rassegnare le dimissioni da Presidente della Regione Umbria, ai sensi dell’articolo 64, comma 3, dello Statuto regionale, legge regionale 16 aprile 2005, n. 21, le cui motivazioni di natura politica intendo illustrare all’Assemblea Legislativa”, e oggi la Presidente Marini, con puntualità, appena gliene abbiamo dato l’occasione – perché e la Presidente Marini non ha dato una data, lei si è resa subito disponibile, già i termini di regolamento avrebbero permesso alla Presidente di venire qui il 30 aprile; siamo noi, come Consiglio, che abbiamo deciso di ospitarla in questo importante appuntamento il 7 maggio – oggi la Presidente Marini è venuta e in Consiglio ribadisce le sue dimissioni: “Mi dimetto”. Leggo testualmente: “La Presidente della Regione Umbria Catuscia Marini (PD) ha ribadito davanti all’Assemblea Legislativa le dimissioni presentate il 16 aprile. Marini ha spiegato che le sue dimissioni sono legate a motivi politico-istituzionali e non personali, eventi – ha aggiunto – che impongono un confronto nel pieno rispetto delle prerogative dell’Assemblea legislativa”. C’è un pieno rimando alla responsabilità di questo Consiglio, quindi ce la dobbiamo poi prendere questa responsabilità. “La Presidente dimissionaria ha quindi ricordato che la vicenda giudiziaria ha avuto un impatto rilevante per i suoi contenuti e per l’effetto politico e mediatico avuto”. Continua: “Il senso di responsabilità e di lealtà mi ha indotto a dare le dimissioni, che ribadisco” – ribadisco – “una posizione di chiarezza politica e istituzionale”.

La stessa Presidente ha fatto riferimento, nelle sue dimissioni, all’articolo 64 dello Statuto. Eccolo qua, questo importante documento, che è una specie di importante manuale di comportamento delle Istituzioni, al di là delle volontà politiche, perché non è che poi questo possa essere piegato secondo le emergenze di un partito, o di una classe dirigente, o di qualche Consigliere regionale. È scritto con una semplicità elementare, che anche chi non è avvezzo a interpretazioni giuridiche chiaramente può facilmente comprendere; penso che lo abbiano scritto con i principi di chi ha scritto la nostra Costituzione, voluta a suo tempo semplice e sostanziale, e anche chiara. Questo Statuto, ovviamente, se ne ispira ed è di facile comprensione per chiunque. Infatti, al richiamato comma 3 dice: “Nell’ipotesi di dimissioni volontarie non determinate da ragioni personali” – e stiamo parlando di questo caso – “la Presidente deve motivare di fronte all’Assemblea legislativa le motivazioni. L’Assemblea, a maggioranza assoluta” – cioè 11 Consiglieri – “dei componenti può invitarla a recedere dalle dimissioni. Entro 15 giorni il Presidente comunica davanti all’Assemblea se intende confermare le dimissioni o recedere dalle stesse”.

Quindi oggi, in questa sessione dell’Assemblea legislativa, noi dobbiamo chiudere il cerchio. I tre minuti, come dicevo, non sono sufficienti. Per di più, un atto presentato dai Consiglieri di maggioranza a protocollo, a firma Chiacchieroni, Rometti, Solinas e Brega, ci invita a votarlo, quindi invitando la Presidente a recedere dalle dimissioni, richiamando lo stesso articolo dello Statuto. Quindi oggi, prima di domani, prima di



interrompere la seduta, prima di fare qualsiasi sospensione – c'è un protocollo, quindi nessuno ha obbligato i signori della maggioranza a depositarlo – si deve discutere questo e votarlo. Ovviamente, la maggioranza di 11 Consiglieri presenti, chiaramente del PD, che vorranno sostenere la Presidente, diranno in modo chiaro e inequivocabile se accettare oggi le dimissioni qui ribadite dalla Presidente Marini, in una limpidezza politica mai vista negli ultimi anni. Quindi la palla ce l'avete voi, cari colleghi di maggioranza, non andiamo a giocare il terzo tempo o il quarto tempo, o il settantesimo tempo. Oggi – ora – vi prendete la responsabilità di votare un atto che voi stessi avete depositato poc'anzi. A meno che non facciamo finta che questo non esista.

Quindi, chiaramente, voto contro il rinvio di qualsiasi discussione o la sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo all'intervento del collega Rometti.

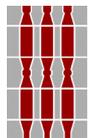
Silvano ROMETTI (*Presidente Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Cari colleghi, chi è qui si domanderà come mai abbiamo fatto diverse ore di riunioni della Conferenza dei capigruppo, che erano finalizzate a condividere, maggioranza e opposizione, un percorso su una situazione totalmente inedita, perché questa è la prima volta da quando c'è l'Istituzione Regione con un Presidente eletto direttamente; sono stati cambiati dei Presidenti in passato, ma erano fasi in cui si dimetteva un Presidente in seno al Consiglio regionale e se ne eleggeva un altro; ora ci troviamo di fronte alle dimissioni di una Presidente eletta direttamente, che trascina con sé tutto un sistema: l'Istituzione Regione, il Consiglio regionale, la Giunta regionale, quindi è una situazione totalmente nuova.

Io credo che responsabilmente, con un approccio e un atteggiamento corretto da un punto di vista istituzionale, l'interesse di tutti fosse quello di affrontare in modo condiviso questo iter; il tentativo di queste riunioni, per le quali ci scusiamo, perché chi è qui voleva assistere ai lavori del Consiglio e invece noi siamo stati rinchiusi nelle stanze sopra, era finalizzato a questo, avendo di fronte uno Statuto che adesso Mancini ci ha riletto in maniera certolina, ma di fatto lo Statuto è in corso di aggiornamento, lo sappiamo, c'è una Commissione che io presiedo che sta aggiornando lo Statuto, perché? Perché evidentemente in tutte le sue parti non è adeguato. Lo Statuto, se è vero che non prevede...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Sì, Valerio, tu sei abituato a buttarla là, però la realtà è questa: se lo Statuto non prevede da nessuna parte che si può procrastinare o aggiornare un Consiglio, d'altra parte non dice neanche che bisogna fare tutto nella stessa seduta, come non prevede, per esempio, che questo Consiglio andava convocato a distanza di determinati giorni dalle dimissioni della Presidente. Quindi, questa tempistica forsennata nello Statuto non la vedo, non la registro. Lo Statuto prevede solo che la Presidente, nel momento in cui si vota l'eventuale respingimento delle dimissioni, ha quindici giorni, l'unica cosa certa è questa: la Presidente ha quindici giorni, al massimo quindici giorni.



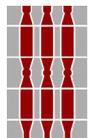
Perché condivido la proposta del Consigliere Chiacchieroni, di aggiornare questo Consiglio regionale entro i prossimi giorni, fino a un massimo di quindici giorni? Perché la proposta è finalizzata proprio a questo, io penso che non ci dobbiamo dividere fra chi vuole votare domani o chi vuole votare più in là. Lo abbiamo detto e ne siamo consapevoli tutti, al di là del gioco delle parti che facciamo qui, siamo consapevoli tutti che fino a ottobre o novembre non si potrà votare, realisticamente. Quindi, questa settimana non sposta nulla rispetto ai tempi di votazione che si possono prevedere per il Consiglio regionale. Insomma, mi sembra che stiamo parlando di un tempo necessario per prendere atto delle comunicazioni della Presidente, che vanno anche approfondite. Sono comunicazioni che hanno una loro complessità. La nostra mozione, naturalmente, è stata fatta solo per corrispondere a un aspetto formale, ma non credo che noi presenteremo una mozione così asciutta, quindi anche questa ha bisogno di essere argomentata.

Per il resto io la penso all'opposto di quello che diceva il Consigliere Liberati. Scusa, Andrea, ma dire che noi dobbiamo fare tutto perché la discussione avvenga prima delle elezioni, sinceramente io la penso all'opposto, io credo che questo argomento non vada utilizzato strumentalmente. Uno dei motivi per cui ritenevo che si dovesse fare il Consiglio il 28 maggio sapete qual è, al di là di questi chiarimenti e delle cose che ho detto? È che questo argomento non andava calato strumentalmente nella campagna elettorale, sento invece che questo è uno dei motivi per cui dovremmo discuterne subito. Sinceramente, da garantista o da persona che cerca di vedere le cose con oggettività, penso che la campagna elettorale dovrebbe essere scevra da questo. Siccome mi guardo in giro e leggo, mi sembra che anche oggi in giro per l'Italia, in varie regioni, da queste vicende nessuno è indenne. Quindi, su questo forse dovremmo riflettere un po' più attentamente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti. La parola alla Consigliera Casciari per l'ultimo intervento. Poi passiamo al voto.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io credo che siamo in una fase politica che non si era mai verificata e anche le incertezze sull'interpretazione dello Statuto e sui passi da fare derivano da una contingenza nuova che, d'altra parte, lo ricordava il Consigliere Rometti, è troppo strumentalizzata, ci fa vedere probabilmente anche in modo contorto la realtà dei fatti. Oggi la Presidente, in coerenza con le sue dimissioni, che ricordo non sono dimissioni personali, ma politiche, ci ha portato un documento politico. Nella mia autonomia di Consigliere regionale e credo come me i Consiglieri di maggioranza, necessitiamo di un momento di riflessione. In quel documento non è riportato nulla, giustamente, di quello che è successo nella vicenda giudiziaria, che farà il suo corso; io credo che in ballo ci sia non solo la sanità, non solo il lavoro di tante e tante persone e anche l'interesse dei cittadini che quotidianamente arrivano nelle strutture sanitarie regionali e mi preoccupano un po' le dichiarazioni del Consigliere Liberati, che sembra possa porre questo percorso in relazione alle prossime europee e



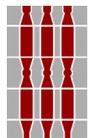
amministrative. Se così fosse, sarebbe un po' grave, visto anche che la mano tesa dal Ministro Grillo è stata molto apprezzata da tutta la maggioranza, perché si parla della salute dei cittadini. È mia intenzione personale, ma credo condivisa da tutta la maggioranza, uscire dalle strumentalizzazioni di questo contesto, che poi, come abbiamo visto oggi, assume purtroppo valenza anche per altre forse politiche, di ben altra pesantezza giudiziaria. Ma io mi occupo di politica e credo che quest'Aula abbia avuto un mandato importante dalle dimissioni della Presidente, di fare una riflessione, prima di tutto in maggioranza, e questo è il tema che abbiamo portato sul tavolo. Credo che questo documento di rinvio, che fa seguito a una mozione presentata già dai capigruppo di maggioranza, che ricordava il Vicepresidente Mancini, vada in quella direzione. Forse non lo abbiamo detto, però abbiamo anche l'obbligo di votare una legge sui vitalizi entro il 30 maggio, se non vado errata; dovremmo portare avanti la variazione di bilancio e anche atti importanti, propedeutici alle eventuali elezioni. Quindi è un momento delicato per tutti. Io voterò fermamente il rinvio della discussione sull'atto in questione e chiederò al Partito Democratico di costruire un documento il più possibile condiviso.

PRESIDENTE. Abbiamo finito la carrellata degli interventi. Consigliera Carbonari, sul filo di lana, come sempre.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Velocemente, alcune considerazioni. Le dimissioni della Presidente sono del 16 aprile e fino a oggi ci sono stati 21 giorni per decidere da parte della maggioranza cosa fare. In questi giorni ho sentito che ogni tre giorni cambiava un po' la vostra posizione, ogni tre giorni; in questi ultimi due giorni cambia di ora in ora. Di ora in ora non riesco a capire cosa dovete fare. Quindi sarà ora che, dopo 21 giorni, la chiudiamo qui questa storia, no? Abbiamo il Piano sanitario, l'Agenda regionale informazione, i fondi stanziati dal Governo con i quali ancora non si sa cosa dobbiamo fare. Veramente non riesco a comprendere come in 21 giorni ancora la maggioranza non abbia deciso cosa deve fare. Poi, se decide di andare avanti, andrà avanti, ma diamo una chiusa a questa situazione! Io dico questo: diamo una chiusa, decidiamo oggi! Decidiamo oggi! Io sono per decidere oggi, non andiamo ancora avanti, perché oggi le cose cambiano di ora in ora! Quindi, ormai fate chiarezza tra di voi, prendetevi un'altra ora, decidete cosa dovete fare e chiudiamola. Grazie.

PRESIDENTE. Dopo questo dibattito che abbiamo comunque iniziato e gradito pure, per certi versi, procediamo alla votazione della proposta fatta dal Consigliere Chiacchieroni Gianfranco, di aggiornare la seduta tre le date del 17 pomeriggio, 18 mattina, perché abbiamo una serie di contingenze verificate per le quali non è possibile calendarizzarla prima. Non ci sono più dichiarazioni di voto, sarebbe la terza volta che interviene, Consigliere, quindi apro la votazione; poi l'ordine dei lavori. Apro la votazione.



(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: “Presidente, in ordine alla votazione”).

PRESIDENTE. Siamo andati in deroga a tutto, Consigliere. È già aperta, era già aperta. A votazione aperta, non si può intervenire. Votiamo.

(Interventi fuori microfono)

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Conclusa la votazione, abbiamo accettato la proposta del Consigliere Chiacchieroni.

La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 17.50.